

MEZZOGIORNO & MEDITERRANEO

TERRITORI, STRUTTURE, RELAZIONI
TRA ANTICHITÀ E MEDIOEVO

Atti del Convegno Internazionale
Napoli 9-11 giugno 2005

a cura di
Giovanni Coppola, Edoardo D'Angelo, Rosario Paone



Il Mediterraneo è oggi al centro di un'evoluzione strategica radicale, le cui dinamiche interessano e investono in pieno anche l'Unione Europea. Ed è oggi viva in tutti i Paesi dell'Unione la volontà di consolidare e sviluppare su basi nuove il partenariato euromediterraneo, con iniziative interregionali e territoriali, a completamento degli attuali protocolli bilaterali e multilaterali.

In questo contesto, la Regione Campania, le Università degli Studi di Napoli "Suor Orsola Benincasa" e "Federico II" hanno rivolto la loro attenzione ai Paesi rivieraschi del Mediterraneo, puntando sul settore del patrimonio culturale, per facilitare la conoscenza della storia comune e conseguentemente il dialogo e la reciproca comprensione.

E' quindi necessario che il patrimonio culturale sia considerato come una delle priorità della strategia della "Europa allargata" soprattutto per quei Paesi, come il nostro, che per la loro particolare posizione geografica si trovano a giocare un ruolo di primo piano. Per raggiungere queste priorità è importante moltiplicare, accanto a quelle scientifiche, le iniziative convegnistiche, in modo che gli studiosi di ambo le rive del Mediterraneo possano incontrarsi per sviluppare forme di collaborazione partenariale, in un quadro di pariteticità di responsabilità, ed elaborare nuovi programmi corrispondenti ai bisogni e alle necessità congiuntamente identificati.

In queste direzioni si è mosso il Progetto MEZZOGIORNO & MEDITERRANEO (ex finanziamento MURST, PRIN 2003). Un'idea di una ricerca profondamente interdisciplinare, organizzata da un gruppo di ricercatori che, pur lavorando in Atenei e dipartimenti diversi della rete universitaria della Campania, da anni collabora a progetti di ricerca comuni. Capofila dell'iniziativa l'Università degli Studi di Napoli "Suor Orsola Benincasa", Ateneo già da anni impegnato in un'intensa attività nel settore dei Beni Culturali, rivolta essenzialmente verso le Istituzioni e gli Enti di tutela e di ricerca dell'area euromediterranea.

Questo volume rappresenta il risultato editoriale del Convegno Internazionale conclusivo dell'esperienza di ricerca.

Giovanni Coppola ed Edoardo D'Angelo sono professori rispettivamente di Storia dell'architettura medievale e Letteratura latina medievale presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli.

* * *

"Mezzogiorno & Mediterraneo"

Collana di studi medievistici diretta da Giovanni Coppola e Edoardo D'Angelo

N. 1. E. D'ANGELO, *Il latino dei Normanni. Temi e linguaggi* storiografici, Napoli, l'Orientale Editrice, 2004 127 pagine [euro 15.00] [ISBN 88-87466-23-8];

N. 2. L. HADDA, *Il decoro architettonico hafside. Materiali per una storia dell'arte islamica in Ifriqiya (secoli XIII-XVI)*, Presentazione di Faouzi Mahfoudh, Napoli, Artemisia comunicazione, 2004, 161 pagine in arabo, 48 pagine di sommario in italiano e illustrazioni [euro 19.50 esaurito] [ISBN 88-901834-8-9 208261];

N. 3. G. COPPOLA, *L'architettura dell'Italia meridionale in età normanna (secoli XI-XII)*, Napoli, Artemisia comunicazione, 2005, 128 pagine e illustrazioni [euro 19.50 esaurito] [ISBN 88-901834-9-7 208261];

N. 4. G. COPPOLA, E. D'ANGELO, R. PAONE, a cura di, *Territori, strutture, relazioni tra Antichità e Medioevo*. Atti del Convegno internazionale, Napoli 9-11 giugno 2005, Napoli, Artemisia comunicazione, 2006, 336 pagine e illustrazioni [euro 28.00] [ISBN 88-901834-7-0 208261].

progetto e realizzazione

Artemisia Comunicazione
www.artemisiacomunicazione.com
NAPOLI

stampa

Ink Print srl
NAPOLI

finiro di stampare in Italia, nel mese di settembre 2006

in copertina: Carta del Mediterraneo. Portolano della famiglia Maggiolo, 1550

M&M
MEZZOGIORNO E MEDITERRANEO

MEZZOGIORNO & MEDITERRANEO
TERRITORI, STRUTTURE, RELAZIONI
TRA ANTICHITÀ E MEDIOEVO

Atti del Convegno Internazionale
Napoli 9-11 giugno 2005

a cura di
Giovanni Coppola, Edoardo D'Angelo, Rosario Paone

Artemisia Comunicazione
NAPOLI

M&M
Mezzogiorno e Mediterraneo
Quaderni didattici e di ricerca

4

Collana di studi medievistici
diretta da

Giovanni Coppola - Edoardo D'Angelo

Collana in distribuzione presso

Herder

Piazza Montecitorio 120 - 00186 Roma

Tel. 0039 (06) 679 4628 - 6795304 Fax 0039 (06) 6784751 email: distr@herder.it

Questa pubblicazione si avvale del contributo del



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



Centro Interistituzionale Mediterraneo
Napoli



Università degli Studi di Napoli
"Federico II"

Dip. di Filologia Classica

Dip. di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali



Università degli Studi di Napoli
"Suor Orsola Benincasa"



Università degli Studi
di Salerno

Dip. di Latinità e Medioevo

Proprietà riservata - Artemisia Comunicazione

via Generale Orsini, 40 - 80132 Napoli

tel. e fax 0812471142

www.artemisiacomunicazione.com

info@artemisiacomunicazione.com

INDICE GENERALE

INTRODUZIONI

Introduction

Habib Baklouti

pag. 13

Caratteri essenziali della più antica navigazione mercantile mediterranea dal mesolitico alla crisi dell'Impero romano

Sebastiano Tusa

pag. 17

SEZIONE ARCHEOLOGICA

Pompei e il suo sviluppo urbanistico

Vincenzo Franciosi

pag. 27

La tomba di Publio Vesonio Filerote ovvero la sepoltura negata.

Pompei, necropoli di Porta Nocera

Chiara Pignataro

pag. 37

Contributi per la ricomposizione dei contesti pittorici antichi:

Le Antichità di Ercolano Esposte

Rosaria Ciardiello

pag. 45

L'iconografia di Alessandro Magno a Pompei

Mario Grimaldi

pag. 57

Cuma bizantina: il castrum.

Stato delle ricerche e indagini recenti

Paolo Caputo e Gianfranco De Rossi

pag. 65

Il progetto "Valle di Amari" e le emergenze medievali

Lara Catalano, Francesca De Luca, Alessandra Ferraro

Massimiliano Marazzi, Pierfrancesco Rescio

pag. 77

Le forme decorative in Ifriqiya tra XIII e XVI secolo

Lamia Hadda

pag. 95

SEZIONE STORICO-ARCHITETTONICA

Due testimonianze castellari federiciane in Irpinia: Solofra e Bisaccia.

Giovanni Coppola

pag. 107

Il castello feudale di Solofra

Carmine Megna

pag. 121

Il castello ducale di Bisaccia

Marco Ruocco

pag. 135

Castelli normanni in Abruzzo: il territorio aquilano

Paola Artizzu

pag. 143

Architettura militare aragonese in Italia meridionale

Luigi Maglio

pag. 151

Il convento di San Francesco in Casanova di Carinola. Un esempio di architettura francescana in Terra di Lavoro

Laura D'Agostino

pag. 161

Dal Meridione verso il Settentrione: castelli di Federico II nel Regno d'Italia <i>Pio Francesco Pistilli</i>	pag. 169	L'immagine dei saraceni nelle cronache «normanne» dell'XI secolo <i>Marie-Agnès Avenel</i>	pag. 233
Il giardino del poeta. Immagini botaniche nell'iconografia e nel testo di Pietro da Eboli <i>Francesco Zecchino</i>	pag. 183	Intellettuale greco-latino alla corte normanna di Sicilia <i>Teofilo De Angelis</i>	pag. 247
Cantieri ed edilizia fortificata d i età normanna nel Lazio meridionale. Osservazioni e un caso di studio: il castello e la rocca di Minturno <i>Cesare Crova</i>	pag. 195	Venditori d'oli. Ancora sulle origini di Maione da Bari <i>Edoardo D'Angelo</i>	pag. 259
SEZIONE STORICO-LETTERARIA		La guida di Petrarca e il viaggio in Terrasanta lungo le coste del Mediterraneo <i>Pasquale Sabbatino</i>	pag. 265
I traduttori d'Amalfi nell'XI secolo <i>Walter Berschin</i>	pag. 211	Agiografia latina del Mezzogiorno Angioino (1266-1442) <i>Rosa Manfredonia</i>	pag. 279
Osservazioni sull'impiego figurato di <i>ἀγορά</i> e termini correlati nelle antiche testimonianze letterarie <i>Agata Zanfino</i>	pag. 215	Il rapporto Mezzogiorno-Mediterraneo nella medievistica anglosassone contemporanea <i>Giuseppe Perta</i>	pag. 313
Filerote di Petronio, Satyricon 43: il morto che parla <i>Maria Elefante</i>	pag. 227	Mezzogiorno e Mediterraneo tra Antichità e Alto Medio Evo: prime conclusioni <i>Guglielmo de' Giovanni-Centelles</i>	pag. 327



Tunisi, mausoleo Sidi Kassem el-Jallizi, cortile interno, pannelli di ceramica in cuerda seca e pavimento di marmi decorati con motivi geometrici.

Le forme decorative in Ifriqiya tra XIII e XVI secolo

Lamia Hadda

È bene sottolineare nelle premesse di questo saggio la scarsa importanza che parte della critica ha attribuito all'arte hafside (XIII-XVI secolo), dato che questa risulterebbe costituita al più da pochi esempi considerati privi di originalità e unità artistica. E' l'avviso, ad esempio, di Robert Brunschvig, il quale sostiene che «nella maggior parte dei casi gli sforzi hafside si sono limitati a leggeri restauri di qualche porta o cinta muraria, la realizzazione di qualche progetto idraulico e in ultimo la costruzione di qualche semplice moschea secondaria e di scuole o di mausolei senza alcun apparato decorativo»¹. Condivide il medesimo punto di vista Charles-André Julien che, nella sua *Histoire de l'Afrique du Nord*, afferma: «gli Hafside non sono stati dei grandi costruttori, nel senso che non hanno lasciato monumenti degni di ammirazione come i loro predecessori Almohadi: non potremmo quindi parlare di un'architettura hafside... in quanto essi sono gli eredi di una civiltà alla quale non hanno apportato molto di originale»².

Le recenti ricerche storico-archeologiche, di contro, puntano a rivalutare l'apporto hafside in campo artistico e architettonico in Ifriqiya e, in particolare, nella medina di Tunisi, capitale del regno hafside. È fondamentale in questa direzione il lavoro di Abd el-Aziz Daoulatli, incentrato proprio sulla medina di Tunisi in epoca hafside³. La sua ricerca, che a partire da monumenti isolati conduce allo studio dell'espansione urbana di Tunisi, dimostra la straordinaria singolarità architettonica e decorativa di tale dinastia. Un mio recente studio sul decoro architettonico hafside in Ifriqiya ha evidenziato le molteplici decorazioni utilizzate tra il XIII e il XVI secolo, sia da un punto di vista artistico che materico, sottolineando le particolarità locali direttamente connesse con le tradizioni interne e i diversi contributi provenienti dalle influenze culturali di aree limitrofe, quali l'ispano-moresca e l'egiziano-mamelucca⁴.

Altri studi degni di rilievo sull'architettura islamica della Tunisia medievale sono quelli di Georges Marçais⁵ e Jacques Revault⁶.

Ma il vero problema è che l'arte decorativa e architettonica in questione è stata trattata solo poche volte come un soggetto di ricerca autonomo, o comunque in modo da evidenziarne le molteplici specificità, che

1 R. BRUNSCHVIG, *La Berbérie Orientale sous les Hafside des origines à la fin du XVème siècle*, II, Paris 1940, p. 413-414.

2 CH.-A. JULIEN, *Histoire de l'Afrique du Nord*, Tunis 2003, p. 223.

3 A. DAOULATLI, *Tunis sous les Hafside*, Tunis 1976.

4 L. HADDA, *Il decoro architettonico hafside. Materiali per una storia dell'arte islamica in Ifriqiya (XIII-XIV)*, Napoli 2004 (in arabo con riassunto in italiano).

5 G. MARÇAIS, *L'architecture musulmane d'Occident*, Paris 1954.

6 J. REVAULT, *L'habitation tunisoise: Pierre, marbre et fer dans la construction et le décor*, Paris 1978; J. REVAULT, *Palais et demeures de Tunis (XVI et XVIIème siècles)*, Paris 1980.

prendono origine proprio dalla complessa matrice culturale del periodo. Va riconosciuto, d'altra parte, che i lavori precedenti hanno avuto almeno il merito di portare l'arte hafside all'attenzione della critica, attraverso la descrizione di monumenti costruiti in Ifriqiya tra il XIII e il XVI secolo.

Notevole, viceversa, la produzione critica ifriqiyana non hafside: soprattutto in Spagna e in Marocco, dove sono stati pubblicati numerosi lavori sulla produzione architettonica ispano-moresca al tempo degli Almohadi⁷. Storici dell'arte e archeologi hanno lavorato in Egitto sul tema del decoro architettonico, centrando la loro attenzione sull'epoca mamelucca⁸. Attualmente, come si è detto, un lavoro sull'arte hafside, comparabile agli studi svolti sulla decorazione artistica islamica in altre regioni, non ha ancora avuto la luce.

A partire dall'epoca ottomana fino ai giorni nostri, i monumenti hafsidei d'Ifriqiya hanno subito importanti trasformazioni sia dal punto di vista strutturale, sia da quello stilistico-formale. In molti casi, gli interventi di rifacimento hanno cancellato completamente l'alzato degli edifici originali, dei quali rimangono sporadiche porzioni murarie o solo il tracciato fondante dell'impianto tipologico⁹. In altri casi, invece, si è mantenuto intatto l'apparato decorativo, che tuttavia porta le tracce delle sostanziali modifiche e rifacimenti susseguitisi nel tempo. Dalla consapevolezza di questo stato di fatto prende le mosse la scelta degli esempi architettonici presentati in questo saggio. Si tratta di monumenti particolarmente rappresentativi della medina di Tunisi e di altri centri urbani importanti quali Kairouan, Monastir e Sfax.

L'obiettivo principale del presente saggio è stato quello di analizzare da un punto di vista stilistico la casistica delle decorazioni architettoniche utilizzate nella Tunisia medievale, così da individuarne le reciproche relazioni e da ricostruire l'evoluzione dei diversi elementi decorativi, anche in confronto alle soluzioni esperite in altre epoche (punica, romana, bizantina, aglabida, fatimida, ecc.). In questo modo, si sono potute evidenziare anche le specificità artistiche locali rispetto ai contributi provenienti dalle aree culturali vicine (arte ispano-moresca e arte mamelucca).

E' noto che l'architettura hafside in Tunisia, soprattutto a partire dal XIV-XV secolo, è caratterizzata dall'utilizzo di forme decorative geometriche, vegetali e epigrafiche. Le forme geometriche sono impiegate per decorare i muri, i pavimenti, le incisioni delle porte in legno, eccetera. Nella realizzazione di tali forme decorative, gli artigiani hafsidei hanno utilizzato diversi materiali: marmo, ceramica, stucco, legno e pietra.

I motivi più utilizzati, possono essere sintetizzati in diversi tipi fondamentali: motivi stellari, tarsie, piattabande con conci disposti in maniera radiale e orizzontale, *muqarnas*, archi intrecciati, grate con incastri a tenone e mortasa.

I medaglioni stellari appaiono spesso durante l'epoca hafside e sono realizzati in quattro diversi materia-

7 H. TERRASSE, *Les arts décoratifs au Maroc*, Paris 1925; H. TERRASSE, *L'Art hispano-mauresque des origines au XVème siècle*, Paris 1932; H. TERRASSE, *L'Espagne du Moyen Age: civilisation et arts*, Paris 1966; A. PACCARD, *Le Maroc et l'artisanat traditionnel islamique dans l'architecture*, Paris 1983; C-A. CATHERINE, *Le décor sur bois dans l'architecture de Fès: époque Almohade, Almohade et début Mérinide*, Paris 1989; P. MALDONADO, *El arte hispanomusulman en su decoración floral*, Madrid 1990; R. LÓPEZ GUZMÁN - I. HENARES CUÉLLAR, *Andalousie. Art et civilisation*, Paris 2004.

8 Z. MOHAMED HASSEN, *L'arte islamica in Egitto dalla conquista araba fino alla fine dell'epoca tulunide*, Beirut 1981 (in arabo); J. REVAULT - J.C. GARCIN - B. MAURY - M. ZAKARIYA, *Palais et maisons du Caire. Epoque Mamelouke (XIII-XVIème siècle)*, I, Paris 1982; P. AVENNES, *L'art Arabe, d'après les monuments du Caire*, Paris 2001.

9 Per quanto riguarda i monumenti hafsidei nel territorio del Sahel, si consulti in particolar modo: M. HASSAN, *La città e le campagne in Ifriqiya in epoca hafside*, Tunisi 1999 (in arabo); N. DJELLOUL, *Les bourgs du Sahel tunisien au moyen âge*, in *Actes du VII colloque international sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du nord*, Tunis 2003, p. 269-280.

li. Il primo è composto da sottili bande di marmo bianco e nero, disposte in modo da formare disegni geometrici bicromatici. Questi motivi sono evidenti nella *Mid'at* del Sultano a Tunisi (la sala d'abluzione del suk al-Attarin), annessa alla moschea al-Zaytûna. Le fonti scritte indicano che questo monumento fu eretto per volere del sultano hafside Abi Amr Othman: i lavori di costruzione iniziarono nell'852/1448 e terminarono due anni più tardi¹⁰.

I motivi stellari sono presenti nei cantonali e sui timpani degli archi che si trovano sugli archi a ferro di cavallo dei corridoi e degli archi che circondano il peristilio posto al centro del monumento. Le due porte del corridoio sono sormontate da un pannello rettangolare, decorato da fasce di marmo nero che formano tre spartiti quadrangolari in marmo nero e bianco con al centro una stella racchiusa in un quadrato. Il fulcro del monumento è formato da una sala a peristilio circondata da quattro grandi archi anch'essi a ferro di cavallo, con conci bicromi; le ghiera degli archi sono rivestite da lastre di marmo bianco e nero decorate con motivi geometrici¹¹.

Il motivo dei medaglioni a stelle si ritrova anche nella decorazione di mattonelle di ceramica, secondo la tecnica andalusa della *cuerda seca* che testimonia l'influenza ispano-moresca sull'arte medievale d'Ifriqiya¹². Si tratta di un procedimento secondo il quale i contorni dei disegni vengono segnati con materiali refrattari, in maniera da impedire il mescolamento dei colori durante la cottura¹³. Questo tipo di stelle sono formate da 12 o 16 punte intrecciate l'una nell'altra¹⁴. L'osservazione delle diverse simmetrie permette di ridurre il motivo a un triangolo minimo che però non tiene in conto della distribuzione dei colori che invece seguono altri tipi di simmetrie. Gli archi intrecciati, anche se non sono elementi fondamentali del disegno, servono ad armonizzare i segni del decoro¹⁵. Esempi di ceramiche trattate con tale tecnica rivestono i muri della cupola del mausoleo di Sidi Kassem ez-Zelliji¹⁶. La *zâwuyya* (mausoleo) è situata all'interno dell'attuale Porta Sidi Kassem, nella zona occidentale della medina. All'interno del mausoleo esiste un'iscrizione tarda

10 MARÇAIS, *L'architecture*, p. 484; J. REVAULT, *Deux mid'as tunisoises*, «Revue de l'Occident musulman et de la Méditerranée», 13-14, 1973, p. 275-290; MARÇAIS, *L'habitation*, p. 269.

11 DAOULATLI, *Tunis*, p. 213-221, fig. 53; HADDA, *Il decoro*, p. 55-67, fig. 31-34.

12 MARÇAIS, *L'architecture*, p. 335-336; R. PUERTAS TRICAS, *La cerámica islámica de cuerda seca en la Alcazaba de Málaga*, Málaga 1989; K. LAKHDAR, *Le zellige*, in *Le Maroc andalou: à la découverte d'un art de vivre*, Casablanca-Aix-en-Provence 2000, p. 232; G. CURATOLA, G. SCARCIA, *Le arti nell'Islam*, Roma 2001, p. 98; M. BARRUCAND, A. BEDNORZ, *Architecture maure en Andalousie*, Paris 2002, p. 148-149, 168-170, 191, 214-217; H. STIERLIN, *L'architecture de l'islam au service de la foi et du pouvoir*, Paris 2003, p. 86-87.

13 S. GIACOMOTTI, *Carreaux espagnols de revêtement (XVI-XVII siècle)*, «Cahiers de la céramique et des arts du feu» 11, 1958, p. 113; C. CAHEN, *Fakhkhâr*, in *Encyclopédie de l'Islam*, II, Paris 1965, p. 766-767; Y. CROWE, *Khazaf*, in *Encyclopédie de l'Islam*, IV, Paris 1978, p. 1200; A.A. DAOULATLI, *Poteries et céramiques tunisiennes*, Tunis 1979, p. 99.

14 Per la costruzione geometrica del tipo di stella a 12 punte si consulti: I. EL-SAID, *Islamic Art and Architecture. The System of Geometric Design*, Reading 1993, p. 110-112. Per la variante a 16 stelle il motivo è celebre per la sua applicazione nell'Alhambra di Granada: B. PAVÓN MALDONADO, *El arte ispano-musulman en su decoracion geometrica (una teoria para un estilo)*, Madrid 1989, p. 309-332; O. GRABAR, *The Alhambra*, California 1992, p. 159-167.

15 P. RICARD, *Pour comprendre l'art musulman dans l'Afrique du Nord et en Espagne*, Paris 1924, p. 176-178; A. PACCARD, *Le Maroc et l'artisanat traditionnel islamique dans l'architecture*, I, Paris 1983, p. 224-267, 357-474; O. GRABAR, *The mediation of ornament*, Oxford 1992, p. 119-154; P. J. LAVADO PARADINAS, «Iconografía» de la geometría musulmana, «Cuadernos de arte e iconografía» 11, 1993, p. 126-142; J.M. CASTÉRA, *Arabesque: art décoratif au Maroc*, Paris 1996, p. 90-91.

16 A.A. DAOULATLI, *La céramique Ifriquyenne du VIIIème au XVIème siècle*, in *Couleurs de Tunisie, 25 siècles de céramique*, Catalogue de l'exposition, Paris 1994, p. 83-87; A. LOUHICHI, *De Raqqada à Qallaline (900-1900). L'art de vivre en Tunisie à travers la céramique*, Tunis 2000, p. 75; HADDA, *Il decoro*, p. 13-14.

che ci tramanda il nome completo del santo e della sua origine: Abou al-Fâdhil Kassem Ahmed el-Fasi, ovvero Fez, noto in Marocco come Kassem Jallizi. Non si conosce ancora bene la data del suo arrivo in Ifriqiya; probabilmente Sidi Kassem aveva trascorso qualche anno in Andalusia, dove aveva avuto modo di apprendere le tecniche di fabbricazione di *jallizi* (mattonelle di ceramica). L'iscrizione menzionata ci offre anche la data della sua morte 902/1496. La sua notorietà deriva dalla generosità che egli dimostrò nei confronti degli emigrati andalusi, cui offriva alloggio e conforto. Prima della sua morte, il mausoleo era adibito ad abitazione e *atelier* di fabbricazione. Negli anni 1974-1980, infine, il monumento ha subito importanti lavori di restauro nel quadro di un progetto di cooperazione ispano-tunisina¹⁷. L'edificio è facilmente riconoscibile dal caratteristico tetto a falde della cupola, rivestito da un singolare manto di coppi smaltati di colore verde, che ricorda i monumenti di area ispano-moresca. Esso è di forma quadrangolare, a due piani, e presenta su ciascun lato tre arcate cieche a tutto sesto, sulle quali si sovrappongono finte finestre decorate da maioliche. Una porta con stipiti e architrave a conci radiali in pietra di keddal¹⁸ immette in due vestiboli; il primo si apre verso l'oratorio, mentre il secondo permette l'accesso a un peristilio con colonne e capitelli hafside¹⁹.

Altro esempio di decorazione a motivi stellari, ma questa volta realizzato in materiale ligneo, ci appare nella grande moschea (*jamaa*) di al-Zaytûna della medina di Tunisi. Le sedici porte della sala della preghiera presentano, nella superficie delle lunette del timpano, una decorazione lignea scolpita a decori geometrici a forma di stelle di morfologia diversa²⁰. Le porte sono datate grazie ad un'iscrizione (716/1316), in carattere cufico geometrico, posta sulla lunetta del timpano della grande porta principale²¹. La moschea venne costruita a partire dal 114/732 dal governatore omayyade Ibn el-Habbâb. Tuttavia, questa prima moschea fu totalmente ricostruita in epoca aglabida. Da allora in poi, le strutture hanno subito numerose trasformazioni, fino ai nostri giorni²².

In stucco si trovano grate traforate per finestre (*claustrà*) ornate da motivi stellari che lasciano filtrare la luce naturale. Esse sono utilizzate soprattutto nei tamburi delle cupole e costituite da forme geometriche con al centro una stella a 8 punte da cui si irradiano poligoni intrecciati. Secondo Henri Terrasse, le grate in stucco utilizzate per le finestre derivano dalla tradizione ispano-moresca²³, anche se tali decori erano già stati impiegati nell'architettura ifriqiyana prima dell'epoca hafside nella cupola aglabide del *mihrab* Oqba Ben Nafaa a

17 A.A. GORBEA, *Tres monumentos islámicos restaurados por España en el Mundo árabe: Qusayr Ámra, El Palacio Omeya de Amman, La zawiya de Sidi Qasim en Túnez*, Madrid 1981, p. 93-131.

18 La pietra di keddal è un calcare di colore grigio o rosa estratto nelle zone montagnose nelle cave vicine alla capitale (Hammam-Lif e Soliman). Si consulti: REVAULT, *L'habitation*, p. 70, 82.

19 MARÇAIS, *L'architecture*, p. 470-471; DAOULATLI, *Tunis*, p. 206-212; REVAULT, *L'habitation*, p. 269; A. GAFFI, *Monuments Andalous de Tunisie*, Tunis 1993, p. 20-23; J. BINOUS, *La medina*, in *Ifriqiya: tredici secoli d'arte e d'architettura in Tunisia*, Milano 2000, p. 72-74.

20 DAOULATLI, *Tunis*, p. 227-233; A.A. DAOULATLI, *La Zaytuna: dieci secoli dell'architettura tunisina*, Tunisi 1996, p. 121-123, fig. 111-114 (in arabo); HADDA, *Il decoro*, p. 43-46, fig. 15, pl. 15.

21 R. AOUDI-ADOUNI, *Stele commemorative hafside della medina di Tunisi*, in *Mélange d'archéologie, d'épigraphie et d'histoire, offerts à Slimane Mustapha Zbiss*, Tunis 2001, p. 80 (in arabo).

22 H. SALADIN, *Tunis et Kairouan*, Paris 1908, p. 34-68; A. FIKRI, *La mosquée Az-Zaytouna à Tunis, recherche archéologiques*, «Egyptian Society of Historical Studies», II, 1952, p. 27-64; MARÇAIS, *L'architecture*, p. 296; L. GOLVIN, *Essai sur l'architecture religieuse musulmane*, III, Paris 1974, p. 150-162; BINOUS, *La medina*, p. 84-86; F. MAHFOUDH, *Architecture et urbanisme en Ifriqiya médiévale. Proposition pour une nouvelle approche*, Tunis 2003, p. 173-184.

23 H. TERRASSE, *Influences hispaniques sur l'art Hafside*, «Al-Andalus» 34, 1969, p. 175-182.

Kairouan (IX sec.) ornata da forme geometriche e floreali²⁴. È bene evidenziare che i *claustra* erano già stati impiegati nell'architettura omayyade della Spagna musulmana; nella Grande moschea di Cordova (fine VIII s.), con decoro geometrico e floreale; nell'architettura fatimida del Cairo, nella moschea Ibn Tulun (876-879) con decoro geometrico stellare²⁵ e nella moschea El-Hakem (XI s.) con decoro geometrico e floreale²⁶.

Inoltre esempi di finestre con grate decorate in stucco d'età hafside, che ornano il tamburo della cupola, sono evidenti nella moschea el-Kasba e nella moschea el-Hawa a Tunisi²⁷.

La moschea della Kasbah (629-633 /1231-1235) si trova nella parte sud-orientale della *kasbah* della medina di Tunisi. Costruita sotto il comando dell'emiro hafside Abu Zaccaria I (625-647/1228-1249), essa è conosciuta come la moschea degli Almohadi. L'edificio ha subito diversi restauri; i primi, risalenti all'epoca ottomana, sono datati da un'iscrizione (992/1584) posta vicino al *mihrab*. Più recentemente, nel 1962, a seguito dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, degli interventi hanno radicalmente trasformato alcuni corridoi esterni porticati. La moschea el-Hawa (VII E./XIII d.C.) è situata, nella zona occidentale della medina di Tunisi, di fronte alla corte Makel ez-Zayme, detta anche Corte delle pecore. Le fonti scritte affermano che la moschea venne costruita per ordine dell'emira 'Atf, la madre del califfo el-Mostansir, dopo la morte del suo sposo Abu Zaccaria I, ovvero dopo il 647/1249. Numerosi restauri, eseguiti sotto la dominazione ottomana, hanno interessato il minareto e la cinta muraria. All'epoca hafside risale la cupola del *mihrab*, che si sviluppa su tre livelli. I primi due, che costituiscono la base, presentano archi a tutto sesto superposti e separati da colonnette con capitelli di stile hafside, nei quali trovano posto alcune finestre con grate traforate in stucco ornate da motivi stellari²⁸.

I pannelli intarsiati (*tarsia*) rappresentano un altro genere di decorazione geometrica semplice (quadrati, triangoli, forme stellari e cerchi intrecciati, eccetera) impiegata mediante l'uso di marmi bicromi in bianco e nero: il tipo di ornamento è visibile sui paramenti murari e sui pavimenti. Essi si presentano con diverse forme geometriche: intrecciate, cilindriche e poligonali, ottenute attraverso l'uso di tarsie di bande di marmo nero su marmo bianco²⁹. Questo tipo di decoro si trova sulla superficie esterna dei muri della sala di abluzione del suk el-Attarin e sui pavimenti della corte interna del mausoleo di Sidi Kassem el-Jallizi³⁰.

Il rimando alle forme e alle tecniche utilizzate ricorda molto gli edifici mamelucchi costruiti nei secoli XIV e XV dove si trovano motivi similari utilizzati per abbellire l'interno dei monumenti³¹. Tra gli esempi più noti situati nella città del Cairo, ricordiamo: il paramento murario nella sala funeraria della madrasa di

24 Anche se è provata l'esistenza in epoca aghlabida delle grate finestrate (*claustra*) all'altezza del tamburo, non si è certi che quelle attuali siano originali. H. STIERLIN, *Islam. Early architecture from Baghdad to Cordoba*, I, Köln 1997, p. 172.

25 STIERLIN, *Islam*, p. 90-93, 149; L. MOZZATI, *Islam*, Milano 2002, p. 15, 76, 87.

26 G. MARÇAIS, *Les échanges artistiques entre l'Égypte et les pays musulmans occidentaux*, in *Mélanges d'Histoire et d'Archéologie de l'Occident Musulman*, I, Alger 1957, p. 148-149; S. REZK-BCHY - F. WAJDI IBRAHIM - M. ABD EL-MAJID, *Storia del decoro*, Cairo 1999, p. 448-449 (in arabo).

27 HADDA, *Il decoro*, p. 24-26, 37-38, 122-123, fig. 9-14.

28 MARÇAIS, *L'architecture*, p. 294-295; DAOUALATI, *Tunis*, p. 176-206; HADDA, *Il decoro*, p. 10-27, 35-39.

29 N. PEVSNER - J. FLEMING - H. HONOUR, *Tarsia*, in *Dizionario di architettura*, Torino 1981, p. 646.

30 DAOUALATI, *Tunis*, p. 206-221, fig. 46; REVAULT, *L'habitation*, p. 266-273; HADDA, *Il decoro*, p. 55-67, 76-87, fig. 28-30, 44-48.

31 H. SALADIN, *Manuel d'art musulman*, Paris 1907, p. 161; S. CARBONI - C. TONGHINI, *La Siria e l'Egitto nei periodi ayyubide dal 564/1169 al 658/1260 e mamelucco dal 648/1250 al 923/1517*, in *Eredità dell'Islam, arte islamica in Italia*, cur. G. Curatola, Catalogo della mostra, Venezia, Palazzo ducale 30 ottobre 1993-30 aprile 1994, Milano 1993, p. 282-284; S. EL-BAHNASI - T. TORKY, *L'art mamelouk: splendeur et magie des sultans*, in *L'art mamelouk: splendeur et magie des sultans*, Le Caire-Aix-en-Provence 2001, p. 49-63; R. HILLENBRAND, *Islamic Art and Architecture*, London 2002, p. 138-166.

Barkuk (XIV s.)³², il pavimento della moschea funeraria del Sultano al-Malik el-Achraf Barsabay (1421-1438)³³, il pavimento del santuario (*maksurah*) della moschea di Abu Bekr Mazal (XV s.)³⁴ e, infine, il paramento murario della moschea Ahmed el-Bardini (XV s.)³⁵.

È molto probabile che questo tipo di tecnica sia stata importata in Tunisia per il tramite egiziano a partire dall'epoca hafside e più precisamente nel XV secolo. Va anche sottolineato che il Magreb estremo (attuale Marocco), l'Andalusia e la stessa Ifriqiya hanno utilizzato questa tecnica sotto forma di pannelli di terracotta smaltata³⁶.

L'origine di tale forme decorative geometriche è risalente all'epoca Omayyade: esempi sono riscontrabili nel pavimento del palazzo Khirbat al-Mafjar (prima metà dell'VIII s.)³⁷ a Ariha in Palestina in cui si trovano più di quaranta pannelli con mosaici colorati³⁸. L'impiego di tale ornamento si è diffuso in tutto il mondo islamico attraverso l'arte abbasside, selgiuchide e soprattutto mamelucca d'Egitto.

Elementi del repertorio artistico d'Ifriqiya d'epoca hafside sono anche le piattabande poste sulla parte alta degli ingressi delle porte con una doppia funzione, statica e decorativa. Esistono due tipi: il primo con conci disposti con corsi orizzontali in marmo bicolore bianco e nero e il secondo con conci disposti radicalmente in marmo bianco o in pietra di keddal³⁹. A quest'ultima tecnica di lavorazione della pietra venne dedicata un'attenzione particolare dall'architetto Villard de Honnecourt, nella metà del XIII secolo. Nel suo libretto di appunti, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Parigi (Ms. fr. 19093, tav. XL, fol. 20), l'architetto piccardo descrisse la procedura tecnica per tagliare i conci di un arco in modo da ottenere blocchi atti a essere disposti radialmente⁴⁰.

Gli stalattiti o *mugarnas*, cioè la decorazione ad alveoli, nicchiette o a nido d'ape, in stucco o raramente in legno, sono originariamente un elemento statico di raccordo tra la struttura cubica e la sovrastante cupola⁴¹. Inventate dai persiani, vengono successivamente utilizzate nei monumenti islamici del Marocco nell'XI

32 STIERLIN, *L'architecture*, p. 80-81.

33 J. BOURGOUIN, *Précis de l'art arabe et matériaux pour servir à l'histoire, à la théorie et à la technique des arts de l'Orient musulman*, Paris 1892, p. 15-16, pl. 41-42.

34 BOURGOUIN, *Précis*, p. 16, pl. 43.

35 REZK-BCHEY - WAJDI IBRAHIM - ABD EL-MAJID, *Storia*, p. 463-465.

36 L. GOLVIN, *Le forme di espressione artistica*, in *Il Medioevo arabo e islamico dell'Africa del Nord. Il Maghreb*, Milano 1991, p. 271, fig. 194-196.

37 Il palazzo di Hisham si trova nella valle del Giordano ad Ariha in Palestina, pochi chilometri a nord di Gerico, ed è chiamato dalla popolazione locale *Kasr Hisham* a causa del califfo che, secondo la tradizione, lo avrebbe fatto costruire. Le rovine comprendono tre edifici distinti: un palazzo, una moschea ed un impianto termale. Si consulti il recente lavoro di E. GIRELLI - F. ZAGARI, *Loasi di Gerico in età bizantina ed islamica. Problemi e proposte di ricerca*, «Archeologia Medievale» 27, 2000, p. 365-376.

38 U. MONNERET DE VILLARD, *Introduzione allo studio dell'archeologia islamica. Le origini e il periodo Omayyade*, Roma 1968 (ristampa 2003), p. 297-298; J.D. HOAG, *Architettura islamica*, Milano 1978, p. 16-18; M. AL-ASAD, *Introduzione storico-artistica*, in *Gli omayyadi: la nascita dell'arte islamica*, Milano 2000, p. 50-52; R. ETTINGHAUSEN - O. GRABAR - M. JENKINS-MADINA, *Islamic Art and Architecture 650-1250*, London 2001, p. 36-43, fig. 46.

39 HADDA, *Il decoro*, p. 27-28, fig. 26, 38, 42.

40 Per una dettagliata descrizione delle fasi di lavorazione e messa in opera dei conci secondo un asse radiale, presente nel famoso libro di appunti dell'architetto Villard de Honnecourt, consulti: R. BECHMANN, *Villard de Honnecourt. La pensée technique au XIIIe siècle et sa communication*, Paris 1993, p. 202-205.

41 A. CHOISY, *Histoire de l'architecture*, II, Paris 1873, p. 114-115; M. ECOCHARD, *Filiation des monuments grecs, byzantins et islamiques: une question de géométrie*, Paris 1977, p. 65-86; D. BEHRENS-ABOUSEIF, *Mukarnas*, in *Encyclopédie de l'Islam*, VII, Paris 1978, p. 501-507; CASTÉRA, *Arabesque*, p. 291-313.

secolo, come a Qaal'at Beni Hammed⁴², e in seguito nella Palermo del XII secolo, nella Cappella Palatina (1131)⁴³, nella Zisa (1164-1168)⁴⁴, nella Cuba (1180)⁴⁵, e infine nella Cattedrale (1184-1185)⁴⁶, con la funzione di rivestire solamente le trombe della cupola⁴⁷. Solo a Tinmel, a Kutubiya e a Marrakesh, le *muqarnas* vengono impiegate per prima volta per rivestire interamente una cupola. In Ifriqiya, il decoro a *muqarnas* ha iniziato a svilupparsi a partire dall'epoca hafside, per effetto dell'influenza almohade, con la copertura della cupola del *mihrab* della moschea el-Kasbah a Tunisi⁴⁸.

Altro elemento del repertorio geometrico del XIII-XVI secolo è evidente sulla facciata del minareto della moschea della Kasbah di Tunisi (1231-1235), che possiede un rivestimento parietale costituito da un reticolo di forme geometriche a losanghe intrecciate e aggettanti in pietra lavorata, analoghe alle realizzazioni di Marrakesh o Fez⁴⁹. Lo stile di questo minareto è di chiara impronta almohade e rappresenta, per l'epoca hafside, il prototipo architettonico in Ifriqiya.

L'ultimo tipo di decoro geometrico è rappresentato dalle grate con incastri a tenone e mortasa costituito da elementi lignei finemente lavorati e intrecciati tra loro con incastri, appunto, a tenone e mortasa⁵⁰. Due esempi sono rappresentativi di questo tipo di decorazione: la porta principale della sala di preghiera e la porta della biblioteca di Abu Amr Othmen nella grande moschea al-Zaytûna di Tunisi.

Per quanto riguarda il decoro floreale o vegetale, possiamo affermare che esso è stato ancora utilizzato in epoca hafside e realizzato in marmo o stucco. Il decoro vegetale più diffuso è l'arabesco, ovvero un elemento artistico costituito da forme stilizzate che si ispirano a motivi floreali (fiori, palmette, palme di vario genere, ghirlande, racemi, rosette, eccetera)⁵¹. La decorazione ad arabesco è spesso ordinata in base a criteri geometrici, poiché i motivi sono costantemente ripetuti. Proprio per la sua ripetibilità astratta, essa venne impiegata in Ifriqiya nel palazzo di Raqqada a Kairouan (III E./IX d.C.)⁵² e nel *mihrab* della Grande moschea di Tozeur (590/1193)⁵³. In epoca hafside l'arabesco si è connotato attraverso l'impiego di due diversi modelli di fitti racemi di foglie di palme: strisce di foglie allungate a due lobi che assumono forme

42 MARÇAIS, *L'architecture*, p. 102-103; L. GOLVIN, *Note sur quelques fragments de plâtre trouvés à la Qa'la des Beni-Hammad*, in *Mélanges d'Histoire et d'Archéologie de l'Occident Musulman*, II, Alger 1957, p. 84-89.

43 G. CASSATA - D. CICCARELLI - G. COSTANTINO, *La Sicilia*, Milano 1986, p. 55; M. ANDALORO - F. INDOVINA, *Palermo la splendida. Arabi e Normanni in una città mediterranea*, Roma 1998, p. 92-93.

44 G. BELLAFFIORE, *La Zisa di Palermo*, Palermo 1994, p. 91-113; G. BELLAFFIORE, *Parchi Parchi e giardini della Palermo normanna*, Palermo 1996, p. 78-80.

45 G. BARONIA - V. NOTO, *La Cuba di Palermo (Arabi e Normanni nel XII secolo)*, Palermo 1988, p. 203-210; BELLAFFIORE, *Parchi*, p. 86-94.

46 G. BELLAFFIORE, *La cattedrale di Palermo*, Palermo 1976, p. 220, 227, 286.

47 M.A.A. MARZOUK, *Le arti decorative islamiche in Marocco e in Andalusia*, Beirut 1956, p. 88-94 (in arabo).

48 HADDA, *Il decoro*, p. 26-27, 122-123.

49 MARÇAIS, *L'architecture*, p. 294-295; GOLVIN, *Le forme*, p. 268-270; HADDA, *Il decoro*, p. 12-16, fig. 1-3.

50 Sui sistemi di assemblaggio e sulle commessure d'epoca medievale: G. COPPOLA, *Carpenteria*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, IV, Roma 1994, p. 320-325.

51 E. KÜHNEL, *Arabesque*, in *Encyclopédie de l'Islam*, I, Paris 1978, p. 576-578; O. GRABAR, *Arte islamica. La formazine di una civiltà*, Milano 1989, p. 235-256; CASTÉRA, *Arabesque*, p. 38-40; CURATOLA - SCARCIA, *Le arti*, p. 41-42.

52 M. CHEBI, *Interpretazione sull'archéologia islamica*, Tunisi 1966, p. 28 (in arabo).

53 G. MARÇAIS, *Le mihrab maghrébin de Tozeur*, in *Mémorial H. Basset*, Paris 1928, p. 39-58; MARÇAIS, *L'architecture*, p. 242-243; MAHFOUDH, *Architecture*, p. 221-222; A. MRABET, *L'art de bâtir au Jérid, étude d'une architecture vernaculaire du sud tunisien*, Sousse 2004, p. 139-143.

triangolari, oppure strisce di foglie di palme a lobo unico. Sulla loro superficie questi profili sono ornati da ulteriori decori: foglie di palme con nervature opposte che rimandano alle grandi foglie d'epoca almohade; racemi fogliacei a lobi arrotondati che evocano il quadrifoglio; stilemi allungati sul quale dipartono decori triangolari a dente di lupo che si innestano nei lembi fogliacei⁵⁴.

Questo stile vegetale è caratterizzato anche dalla presenza della palmetta scanalata che trae origine conchiglia. Queste finiture che arricchiscono il decoro vegetale sembrano essere molto frequenti nel XIII secolo (*mihrab* della moschea el-Kasbah a Tunisi)⁵⁵. In epoca hafside si trova anche un altro tipo di decoro vegetale che è formato da lisci steli intrecciati che formano losanghe inquadrata da scritture cufiche floreali (Porta Lalla Rihana della Grande moschea di Kairouan)⁵⁶.

Ma il tema cardine del repertorio decorativo hafside (soprattutto durante il XV secolo) è il motivo serpentiforme presente in forma di piccoli e sinuosi bassorilievi finemente lavorati, collocati all'interno o all'esterno, sulle parti basse dei piedritti delle porte (Porta e cortile della sala d'abluzione della Mid'at del Sultano, Porte dei mausolei di Sidi Ben Arus, Sidi el-Kala'i e Sidi Kassem el-Jallizi). È un decoro a rilievo poco scolpito che si presenta sotto forma di uno o due spirali successive con la superficie spesso ornata di scaglie e molto simile alle palmette proposte sui capitelli ispano-moreschi che sono presenti a Tunisi nella stessa epoca⁵⁷.

In definitiva, possiamo affermare che il motivo ornamentale serpentiforme conoscerà in seguito un'evoluzione molto elaborata che troverà un largo utilizzo nei palazzi e nei monumenti religiosi ottomani⁵⁸.

Per ciò che concerne il decoro epigrafico, durante la dominazione hafside sono stati utilizzati due tipi di scritture: la cufica e la corsiva (*neskhi*). La scrittura cufica può presentarsi in due modi diversi: la cufica floreale, con ogni lettera ornata con piccoli fogliami, come appare nell'iscrizione posta sulla facciata del *mihrab* della moschea di el-Kasbah a Tunisi⁵⁹; la cufica geometrica, con ogni lettera disposta a novanta gradi, come si può ancora oggi osservare nella lunetta del timpano della porta principale della sala di preghiera e sulla finestra e la porta della biblioteca di Abi Amr Othman della moschea al-Zaytūna di Tunisi⁶⁰. Il corsivo, diventato la scrittura ufficiale a partire dal XII secolo, è stata impiegato in epoca hafside con motivi floreali nelle iscrizioni celebrative sulla facciata del minareto della moschea el-Kasbah e sull'ingresso dei mausolei di Sidi Ben Arus e di Sidi Ahmed el-Kala'i a Tunisi⁶¹.

54 MARÇAIS, *L'architecture*, p. 353-355.

55 HADDA, *Il decoro*, p. 21-23, fig. 3.

56 Questi tipi di decoro vegetali sono direttamente riconducibili all'arte ispano-moresca: TERRASSE, *L'Art hispano-mauresque*, p. 344-349; J. MEUNIE - H. TERRASSE, *Nouvelles Recherches archéologiques à Marrakech*, Paris 1957, p. 58-70; J. NAVARRO PALAZÓN - P. JIMÉNEZ CASTILLO, *El castillejo de monteagudo: Qasr Ibn Sád*, in *Casas y palacios de Al-Andalus, siglos XII y XIII*, Barcelona-Madrid 1995, p. 84-95, fig. 41-47; J. NAVARRO PALAZÓN - P. JIMÉNEZ CASTILLO, *La decoración protonazari en la arquitectura doméstica: La casa de onda*, in *Casas*, p. 214-221, fig. 144-155;

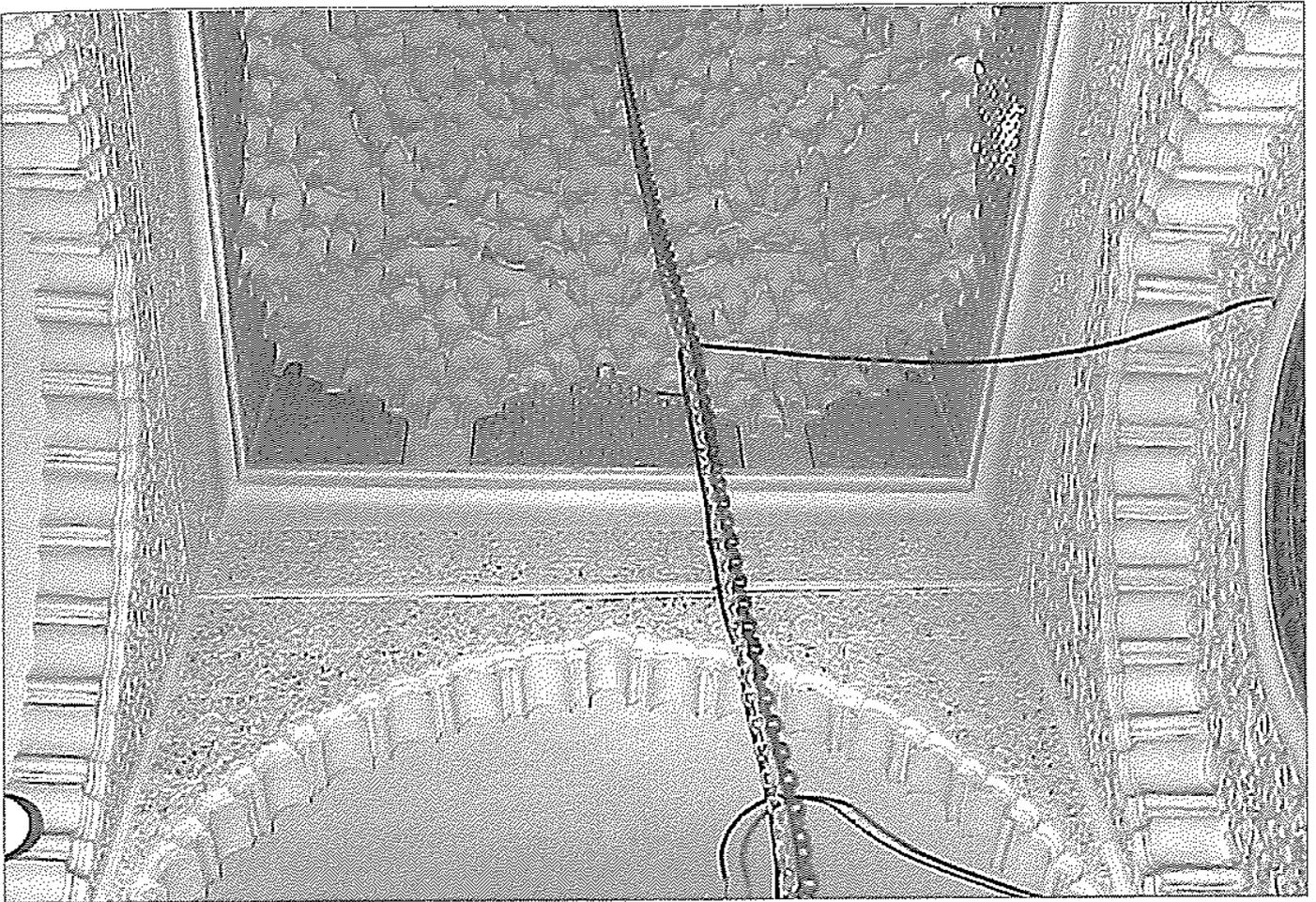
57 REVAULT, *L'habitation*, p. 241-242, pl. LXI-LXII; DAOUALILI, *Tunis*, p. 204, 208, 217, fig. 56; HADDA, *Il decoro*, p. 131, fig. 10, 12, 14, 25, 39, 40, 43, 45, 50.

58 REVAULT, *L'habitation*, p. 242-249, pl. LXIII-LXIV; J. REVAULT, *Palais et demeures de Tunis*, I, Paris 1980, p. 81; A. SAADAQUI, *Tunis ville ottomane, trois siècles d'urbanisme et d'architecture*, Tunis 2001, p. 330-331, fig. 19, 25-26.

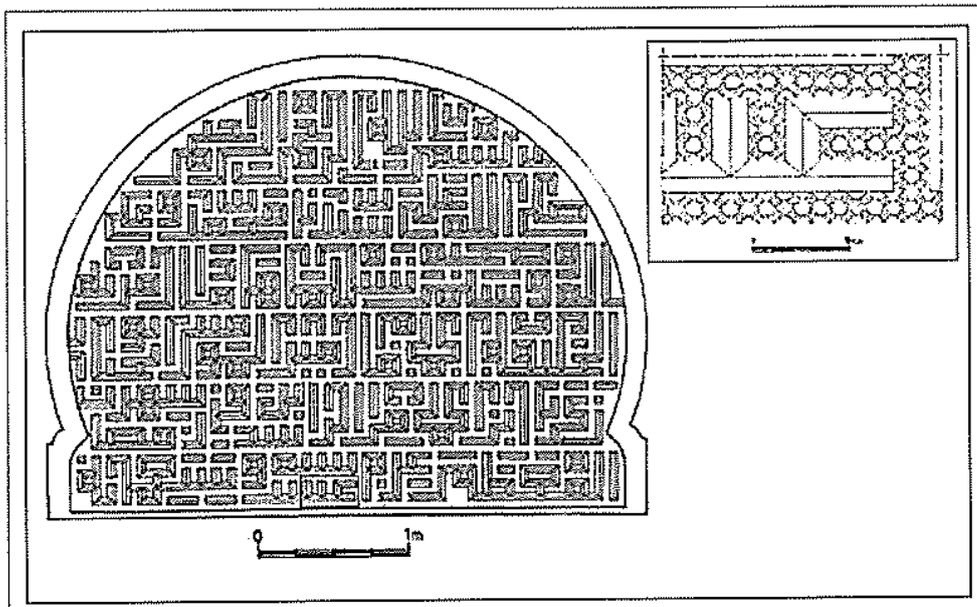
59 HADDA, *Il decoro*, p. 21-23, fig. 2-3.

60 HADDA, *Il decoro*, p. 43-44, 49, fig. 17, 20.

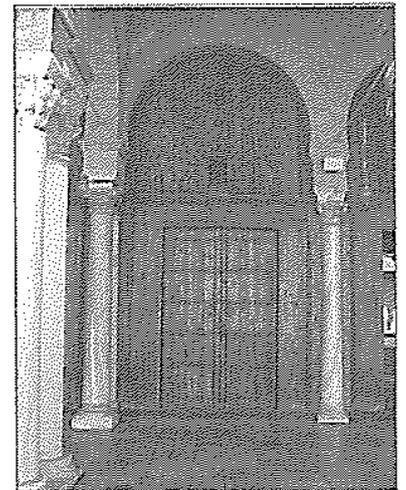
61 MARÇAIS, *L'architecture*, p. 250-251; J. SOURDEL, *Kitābāt*, in *Encyclopédie de l'Islam*, V, Paris 1978, p. 208-213; A. IBN KHALDUN, *Discours sur l'histoire universelle*, Al-Muqaddima, Paris 1997, p. 659-661; K. BEN ROMDHANE, *A propos de l'apparition du naskhi officiel en Occident musulman*, in *Mélange d'archéologie, d'épigraphie et d'histoire, offerts à Slimane Mustapha Zbiss*, Tunis 2001, p. 47-53; HADDA, *Il decoro*, p. 76-77.



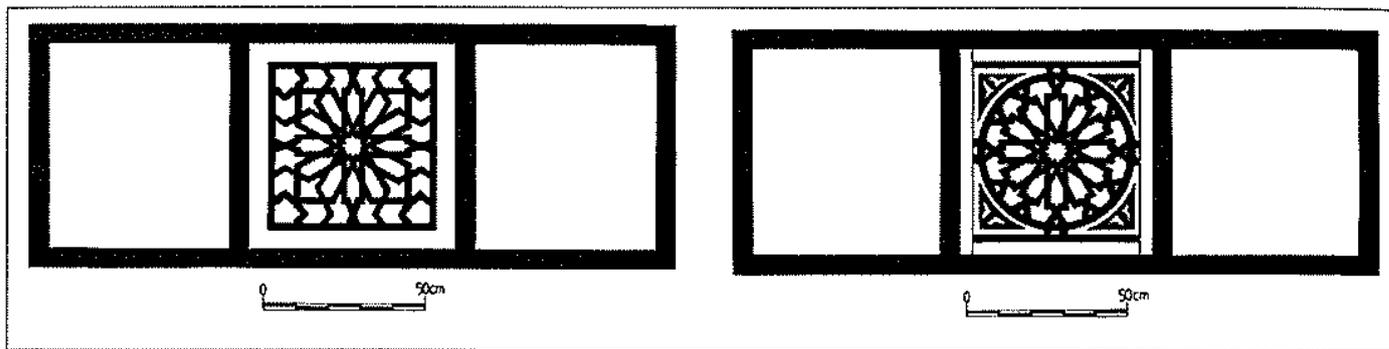
Tunisi, moschea della Kasbah, cupola del mihrab, decori con arabeschi e stalattiti in gesso.



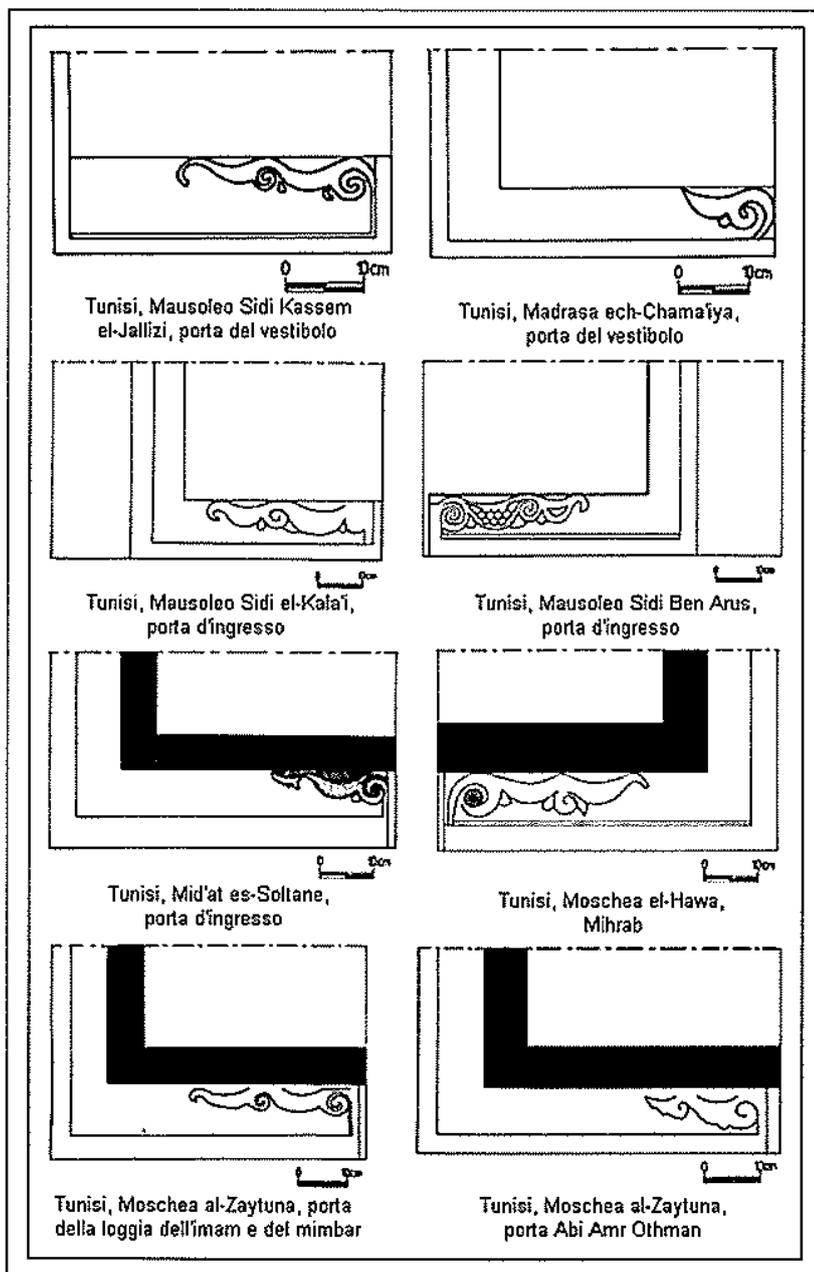
Tunisi, moschea al-Zaytuna, lunetta del timpano della porta principale della sala di preghiera, decoro epigrafico in legno con carattere cufico geometrico (Rilievi L. Hadda).



Tunisi, moschea al-Zaytuna, porta della sala di preghiera, decori geometrici stellari in legno.



Tunisi, mid'at es-Soltane, vestibolo, pannelli di marmo bianco e nero decorati con motivi geometrici (Rilievi L. Hadda).



Motivi serpentiformi d'epoca hafside (Rilievi L. Hadda).